

QUALE TIPO DI MAMMA? MAMMA CHE ACCUDISCE O CHE EDUCA? QUALI SONO I VERI BISOGNI DEI FIGLI?

Abbiamo detto che i figli sono un dono di Dio affidati per un tempo ai genitori e che questo implica una genitorialità che investe il padre e la madre in un progetto educativo. Detto questo esiste, però un profilo di mamma che possiamo delineare? Quale tipo di mamma siamo? Colpite anche noi cristiane dalla mentalità contemporanea, tesa ad accentuare l'uguaglianza e a ridimensionare la diversità tra uomo e donna, siamo consapevoli di quali sono le nostre responsabilità e peculiarità nell'allevare figli?

Il ventaglio degli esempi che si possono osservare pare offrire per lo più due tipi di categorie: madri cristiane ripiegate sui figli e la famiglia, e madri cristiane secolarizzate che delegano, come qualunque altra madre non cristiana, i figli alla scuola, o ad altri, avanzando poi pretese su ciò che dovrebbe fare la chiesa, quando si ritrovano i figli che “non vogliono più seguire il Signore” e presentano segni di qualche squilibrio, oppure che si accontentano di avere “bravi ragazzi”.

Ma è tutto qui? Più che ipotizzare un terzo stereotipo noi ipotizziamo delle piste percorribili. Ogni donna ha un suo contesto di coppia, con le sue esigenze, un contesto di chiesa, di lavoro...Più che a ricette dobbiamo pensare a direttive, linee, confini e ad un lavoro di contestualizzazione da fare davanti al Signore e come coppia. Dio ha creato la diversità, non ci è chiesto di diventare la fotocopia di nessuno. Dio si è preoccupato solo di darci dei principi entro i quali vivere e agire e nel conformarci c'è la vera libertà. Le responsabilità cui Dio ci chiama si manifestano alcune in modo naturale altre, come dice Piper in” La visione biblica della complementarità” S. d.T n.28 sono da costruire tramite la preghiera, la fede e la pratica. Quali le linee allora? Certamente la maternità è una vocazione e una vocazione che anche noi evangelici dobbiamo riscoprire. Se tutti si interrogano sulla denatalità, non dovremmo chiederci se anche noi non ci siamo secolarizzati su questo? Non dovremmo sollecitare una politica più attenta alla famiglia (richiamo alla Carta sulla famiglia PD2004). Ma andiamo avanti. Certamente non si è mamme solo quando si allatta e si cambiano i pannolini. È il momento più duro come dice N. Wilson nel suo libro “La vocazione alla maternità”(9). Mantenere in quel periodo una visione lungimirante non è facile, però occorre ricordare che non si è brave mamme solo quando si curano i figli nel vestire e nel mangiare o li si scorazza dalla palestra al corso di musica. La madre cristiana deve mirare insieme al marito ad un progetto più ampio. Prima di tutto insegnare l'obbedienza. Per dare e per educare bisogna prima di tutto avere ed essere ciò che si vuole insegnare. I figli, come tutti i bimbi hanno bisogno di parole, ma fissano con l'esempio, il principio dell'imitazione è più efficace di quello della memoria e delle parole, come dice Ryle(10) e nei ruoli voluti da Dio il modo migliore per insegnare ai figli l'ubbidienza è viverla come moglie. Una mamma che rispetta il marito è il modo per dare valore alla sua autorità e fondare nei figli il rispetto verso ogni altra autorità con cui interagiranno. Come siamo sottomesse ? come parliamo di nostro marito? Come parliamo a nostro marito?

E' la donna che indica ai figli dove e a chi guardare all' interno della famiglia e il padre è l' autorità nella famiglia..

È comune vedere mamme che dietro la scusa dei figli vivono una vita di chiesa saltuaria. Ma si può crescere come cristiane senza l' ascolto della Parola e una sana comunione fraterna? Si può poi pretendere di insegnare ai figli l' amore e il timore per Dio? e' possibile fuori dal cammino con il popolo di Dio? Ciò che è importante e prioritario per noi si vede dalle scelte e i nostri figli sapranno da queste se quello che diciamo con la bocca è vero. Per questo una dedizione che porta al ripiegamento esclusivo o quasi sulla famiglia non è sano. La famiglia per un cristiano è una priorità non la priorità su tutto e una madre cristiana vive all' ascolto della Parola e pratica la comunione fraterna. E' altrettanto rischioso lasciarsi assorbire dagli impegni o dal lavoro fuori casa e nascondersi dietro lo stress, per quanto vero, al punto da non seguire i figli e delegarli, senza criteri e responsabilità ad altri. Non ci si può svegliare all' improvviso quando i figli sono nell' adolescenza. Noi che crediamo nella chiamata e nella grazia, sappiamo che l' opera nei cuori dei nostri ragazzi è possibile solo a Dio, ma è certo che dobbiamo seminare e annaffiare con speranza e compiere il nostro dovere. A questo proposito vi rimando alla lettura di due libri: "Pascere il cuore di nostro figlio"(11) di Tripp; e "i doveri dei genitori" di Ryle e ad un piccolo trattato "I compiti a casa. Una prospettiva biblica" di Margy Tripp(12). Come genitori cristiani dobbiamo avere cura del cuore dei nostri figli e quest' ultimo libretto per es. parla dell' occasione che i compiti a casa sono per lavorare su di loro, per favorire una visione cristiana del mondo, pascere il loro carattere e incoraggiarli a vivere una fede legata al quotidiano. Dobbiamo essere attente ai loro bisogni emotivi e in questo campo Dio ci ha maggiormente dotate rispetto ai nostri mariti, è la donna che fa della casa un luogo nel quale si può esprimere la paura, la rabbia, condividere le gioie. Non basta lavorare neppure solo sul buon comportamento, anche se questo ha un suo valore, e se richiede tutta la nostra pazienza nel quotidiano ripetere le stesse cose, ma non vogliamo solo attuare una psicologia comportamentalista di "addestramento". C' è di più da fare. Noi vogliamo pascere il cuore (Tripp) Noi un giorno vedremo i nostri figli andare. Il nostro obiettivo deve essere quello di educare e prepararli in modo che una volta raggiunta la maggiore età riescano a essere indipendenti e a condurre una vita feconda nel Timore di Dio. Ciò richiede un progetto lungimirante ancora più lungimirante in un' epoca come la nostra che ha conosciuto e conoscerà cambiamenti fondamentali. Per questo se vogliamo un futuro per i nostri figli dobbiamo educarli alla presa di coscienza che esistono principi fondamentali dati dalla Parola che rimangono validi nel tempo e che non cambiano. Dovremmo educarli a capire che questi principi sono orientativi e linee direttive, ma non ci legano a regole minuziose e precise.

Dovremmo educare i nostri figli alla flessibilità e alla capacità di essere messi in discussione in ogni situazione e ad essere in grado di dare risposte nuove, su principi antichi, ai nuovi problemi. Occorre quindi che noi per primi come genitori, e quindi anche noi come madri, siamo oggi un esempio di capacità di dare risposte flessibili a principi immutabili. Dobbiamo concretamente aiutarli a vivere specifiche responsabilità. Noi madri in modo particolare, non dovremmo accettare la pigrizia in

nessuna forma. La capacità di lavorare e il principio di lavoro come benedizione si impara in famiglia. Quante madri però si caricano completamente dei lavori di casa, dopo quello fatto fuori o solo perché sono casalinghe pensano che ciò spetti solo a loro? Noi siamo chiamate a dirigere la nostra famiglia delegando impegni e lavori: non c'è un altro modo per insegnare ai figli. Non dovremmo poi aver paura di dare limiti: i limiti fanno crescere i figli sicuri, uscire dal "cerchio" come lo chiama Tripp richiede un intervento di disciplina. Chi non lo ha imparato da piccolo non lo imparerà per magia nell'adolescenza. Non si può fare le mamme amiche, occorre fare le mamme! La bellezza della diversità è un altro bisogno. Nessun bambino dovrebbe essere identico agli altri fratelli, né rispondere allo stesso modo allo svolgimento di un certo compito. E in particolare noi mamme abbiamo bisogno di abbandonare i nostri sogni di bimbo ideale per accettare i figli che Dio ci ha donato nella loro diversità. Le preferenze di Rebecca tra i figli possono non esserci sconosciute come madri. Un altro vero bisogno dei nostri figli è imparare da noi che si può sbagliare, ma ci si può riconciliare, ma quale esempio diamo nel dopo? sappiamo chiedere scusa? viviamo la riconciliazione? Questo vale anche con i figli? Anche qui vale l'esempio che si dà. Se vogliamo poi prepararli alla futura vita di coppia e ad una visione sana del sesso occorrerà vivere questi aspetti prima di tutto come coppia, vivere come genitori una femminilità e una mascolinità sani. Si deve rimanere donne oltre che mamme e coltivare con i figli la fiducia e la possibilità di parlare di questi argomenti in famiglia. Per avere giovani culturalmente consapevoli dobbiamo incoraggiarli ad essere decisi e capaci di esprimere il proprio pensiero e fare della nostra casa un luogo di discussioni, senza paura di perdere tempo per le pulizie. (Rimando a tal proposito alla lettura dell'articolo di Hart in "La famiglia del futuro"(12) SdT n. 13, 1984.) Occorre che educiamo all'importanza delle relazioni più che delle cose. Chi apprende queste lezioni in famiglia può spezzare i legami e il potere del denaro. In questo ritengo che il nostro ruolo di mamme/donne abbia un peso notevole: che peso diamo alla moda, al bel mobile, a...rispetto ai bisogni veri che ci circondano? Dove sono le "buone opere di cui dovremmo essere vestite" 1 Tim. 2:10? Occorre che insegniamo l'apertura e l'ospitalità e anche qui il ruolo materno non ha poco valore: come ospitiamo? Che valore diamo alla casa, alle pulizie? Siamo schiave o padrone della casa? Ci concentriamo sul menù o sugli ospiti? E' una seccatura o un piacere accogliere persone, o gli amici rumorosi dei nostri figli che manderanno all'aria il lavoro di un giorno fatto in casa?

La maternità se vissuta bene ci permette di partecipare al piano di Dio per il mondo. È certo che faremo errori, che ci saranno mancanze, ma se saremo persone che continueranno a crescere strutturati dalla Parola potremo essere ancora, per grazia, punti di riferimento forti. Anche il nostro lavoro fuori casa o in casa, l'esempio quotidiano, la faticosa routine, può contribuire al mandato missionario e culturale che ha bisogno di giovani strutturati, ubbidienti, ferventi, costanti. I b. imitano per questo non c'è altro modo di educare che essere persone che si fanno educare da Dio e che non hanno solo le forme della pietà, ma ne conoscono anche la potenza. Che tipo di mamma vogliamo essere? Il nostro progetto educativo ha chiaro lo scopo per cui siamo stati creati, e cioè glorificare Dio e gioire in Lui?(13)

Bibliografia:

(9)- N.Wilson, *Lodata alle porte della città. La vocazione alla maternità delle donne cristiane*, Alfa e Omega

(10)- J. Ryle, *I doveri dei genitori*, Alfa e Omega

(11)- T. Tripp, *Pascere il cuore del fanciullo*, Alfa e Omega

(12)- Studi di teologia n.13, 1984, *Etica della famiglia*, pp.88-103

(13)- *Catechismo minore di westminster. Una versione battista*, Alfa e Omega

Consultati:

Andrea Ferrari, *La trinità e i genitori*, Alfa e Omega

Dobson, *Il coraggio della disciplina*